



ANDAMENTI DEMOGRAFICI IN PUGLIA: UNA SFIDA PER I TERRITORI E PER LA CRESCITA

Focus Trasformazione della struttura per età della popolazione pugliese. La prospettiva possibile al 2066

·a·r·t·i·
Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione

INSTANT
REPORT

n.3 / gennaio 2019

Andamenti demografici in Puglia: una sfida per i territori e per la crescita

Introduzione

Il presente Instant Report fornisce i dati sui fenomeni demografici in Puglia: dati storici desunti dalle ultime edizioni del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e dati prospettici sul futuro demografico della Regione.

Le previsioni per la Puglia vedono la popolazione residente passare dagli attuali 4,05 milioni ai 2,99 milioni di abitanti nel 2066. All'interno di questo scenario di previsione¹, i dati dell'ISTAT anticipano inoltre una marcata trasformazione della struttura per età della popolazione: il che pone una serie di sfide anche alle politiche di sviluppo locali e regionali, come evidenziato nelle conclusioni di questo Report.

Oltre alla dimensione temporale, il documento analizza i fenomeni demografici anche a livello di singolo comune, grazie alla possibilità di avvalersi di sistemi informativi statistici recentemente realizzati dall'ISTAT².

La presente analisi si sofferma, pertanto, sulla relazione esistente a livello di singolo comune pugliese fra l'andamento demografico e il grado di benessere delle popolazioni, relazione che può contribuire a fornire spunti ulteriori per inquadrare e gestire la tendenza al decremento demografico in atto.

¹ Le previsioni demografiche presentate fanno riferimento al c.d. "scenario mediano". La metodologia utilizzata da ISTAT adotta un approccio per cui le previsioni divengono tanto più incerte quanto più ci si allontana dall'anno base (2017) e tanto più sono riferite a unità territoriali più piccole (in questo caso regionali). Per ulteriori dettagli, ISTAT (2018) "Il futuro demografico del Paese" (www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf).

² Ad esempio, "8milaCensus" contiene i dati rilevati con i Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni dal 1951 al 2011 (ottomilacensus.istat.it); "a misura di Comune" fornisce un articolato set di indicatori utili per i compiti di pianificazione, programmazione e gestione degli Enti Locali valorizzando fonti di carattere sperimentale accanto ad altre più consolidate (amisuradicomune.istat.it/aMisuraDiComune).

Demografia: trend regionali, provinciali e comunali

Negli ultimi decenni, la Puglia ha registrato un bilancio demografico positivo, passando dai 3,2 milioni di abitanti del 1951 ai poco più di 4 milioni nel 2016 (Figura 1).

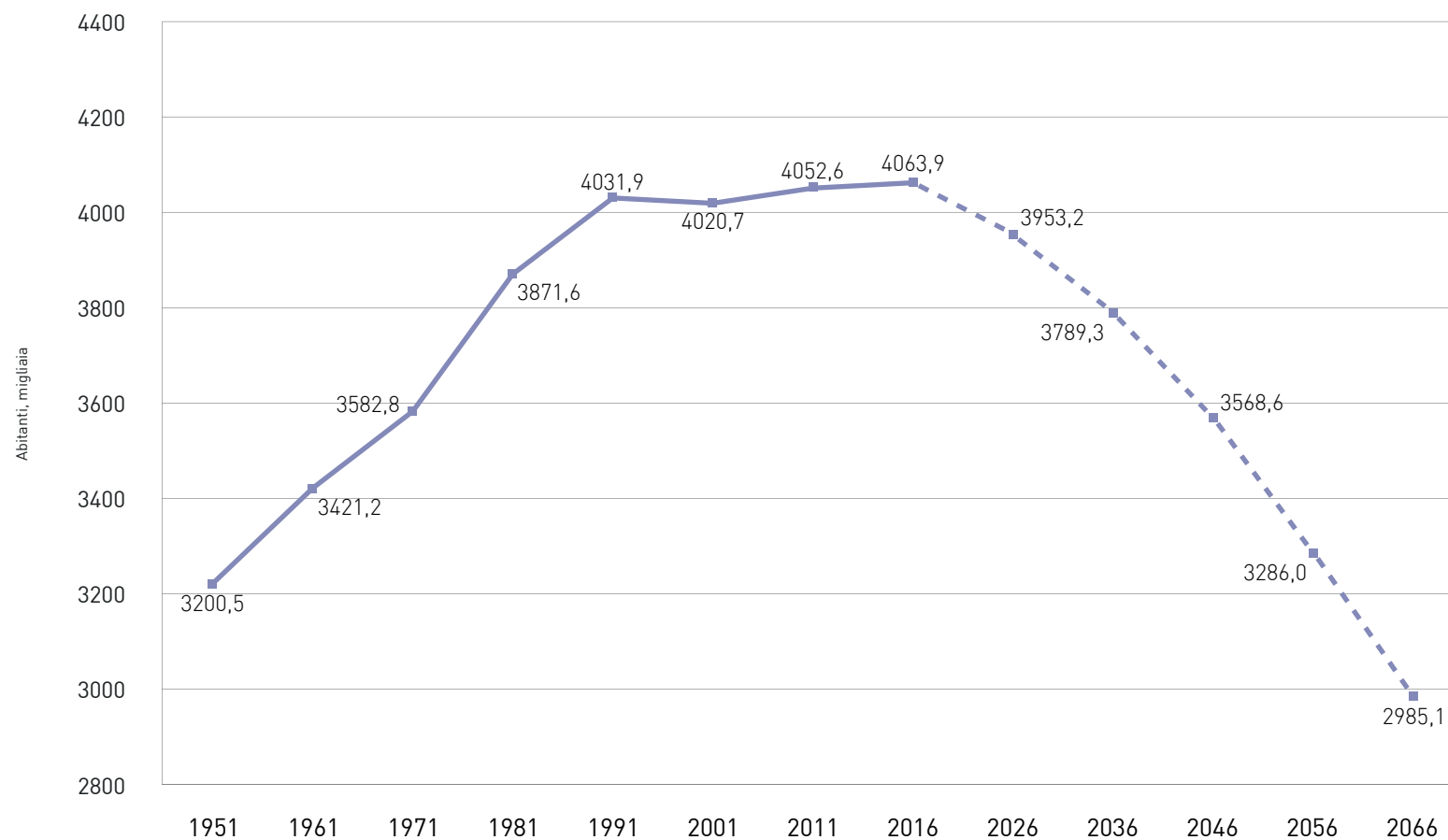


Figura 1: Popolazione pugliese alle date dei Censimenti generali della popolazione, 1951-2011, al 2016 e previsioni a date selezionate.

Fonte: Istat, 8milaCensus (1951-2011) e Istat data warehouse (2016-2066)

È tuttavia evidente un rallentamento della crescita e una sostanziale stabilità demografica, dinamica che non trova esatta corrispondenza a livello nazionale³.

Nei prossimi decenni, invece, la tendenza al decremento è destinata ad amplificarsi: secondo le previsioni fatte in uno scenario mediano, nel 2066 i residenti in Puglia saranno meno di 3 milioni, con una **diminuzione stimata di oltre il 26% nel corso di 50 anni**.



³ Almeno a partire dal 2003, la popolazione residente in Italia è cresciuta costantemente ad un tasso superiore (o è diminuita ad un tasso inferiore) rispetto alla popolazione residente in Puglia.

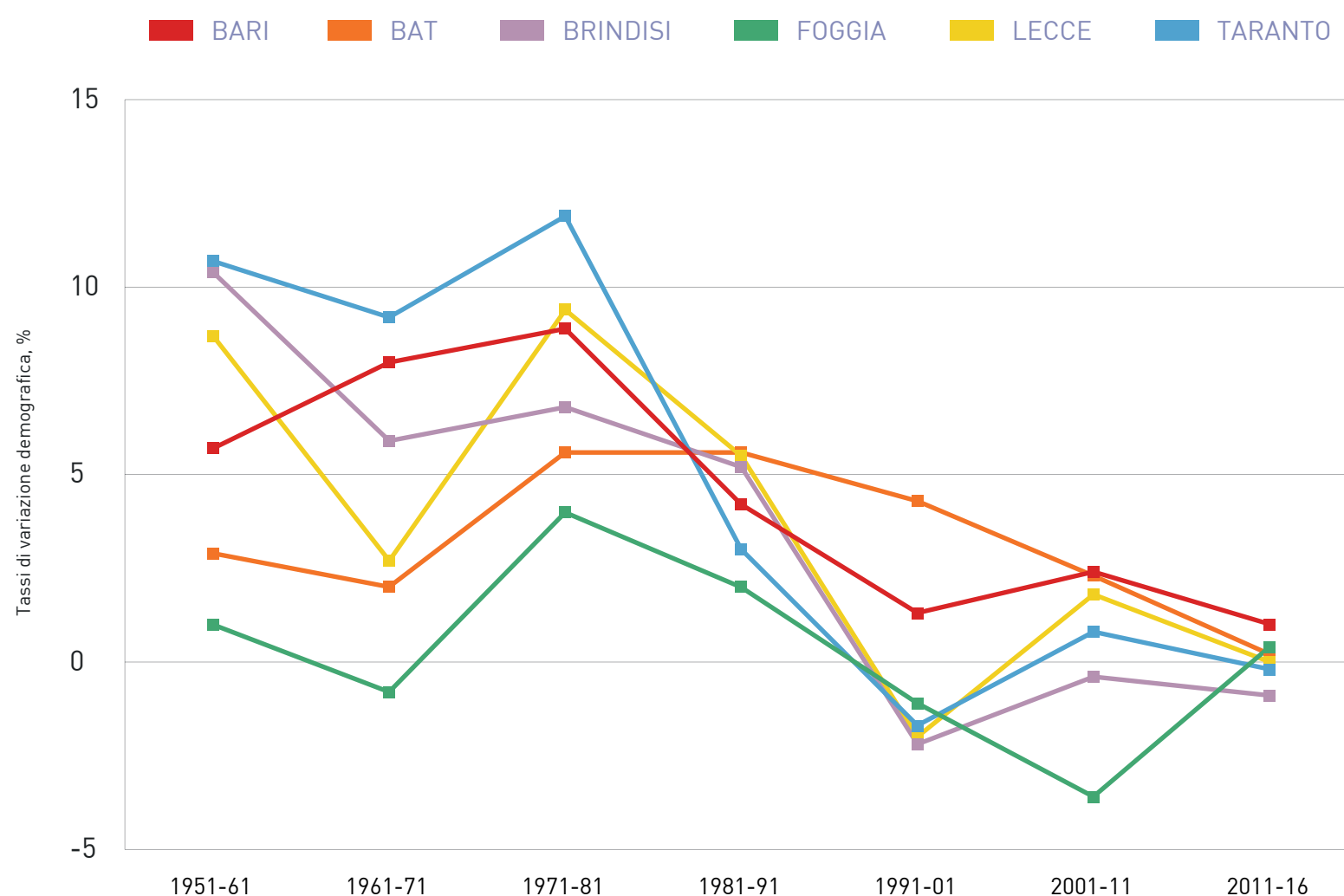


Figura 2: Tassi di variazione della popolazione pugliese per provincia alle date dei Censimenti generali della popolazione, 1951-2011 e al 2016.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat, 8milaCensus (1951-2011) e a misura di Comune (2016)

Tuttavia, a livello provinciale si osservano dinamiche differenziate (Figura 2):

- le province Barletta-Andria-Trani (BAT) e Bari mostrano tassi di variazione positivi su tutto il periodo 1951-2016, seppur in continua flessione;
- la provincia di Foggia, invece, dopo una flessione nel ventennio 1991-2011 ha invertito leggermente la tendenza nel quinquennio 2011-2016, segnando un +0,4%;
- la provincia di Taranto, che sino al 1981 mostrava i maggiori tassi di crescita della popolazione in Puglia, arrivando persino a sfiorare il +12% nel decennio 1971-1981, a partire dal 1991 ha visto i tassi di variazione diminuire sino a divenire negativi;
- nella provincia di Lecce la popolazione è diminuita nel decennio 1991-2001 per poi sostanzialmente stabilizzarsi nel ventennio successivo;
- nella provincia di Brindisi, infine, la popolazione è diminuita costantemente a partire dal 1991.

Se si esclude la provincia di Foggia, nel grafico di Figura 2 è possibile notare una **progressiva convergenza nei tassi di crescita**, che nell'ultimo quinquennio si sono concentrati nella forbice compresa tra il -0,9% della provincia di Brindisi e il +1,0% della provincia di Bari. Le dinamiche demografiche provinciali dell'immediato dopoguerra erano, invece, estremamente differenziate: si passava dal +1,0% della provincia di Foggia al +10,7% della provincia di Taranto.

Spostandosi a un livello di analisi ancora più fine, quello comunale, si evince che **molti Comuni pugliesi hanno assistito ad un serio fenomeno di spopolamento**⁴: tra il 1951 e il 2016, 79 Comuni (su complessivi 258) sono stati interessati da un costante decremento della popolazione, con diminuzioni in termini percentuali che vanno da valori quasi trascurabili (dell'ordine del -1%) a casi in cui la popolazione si è ridotta ad un quinto (è il caso di Panni, nel foggiano, con una diminuzione dell'82%).

⁴ Per questa analisi è stato utilizzato il sistema di diffusione dei dati censuari 8milaCensus dell'ISTAT.

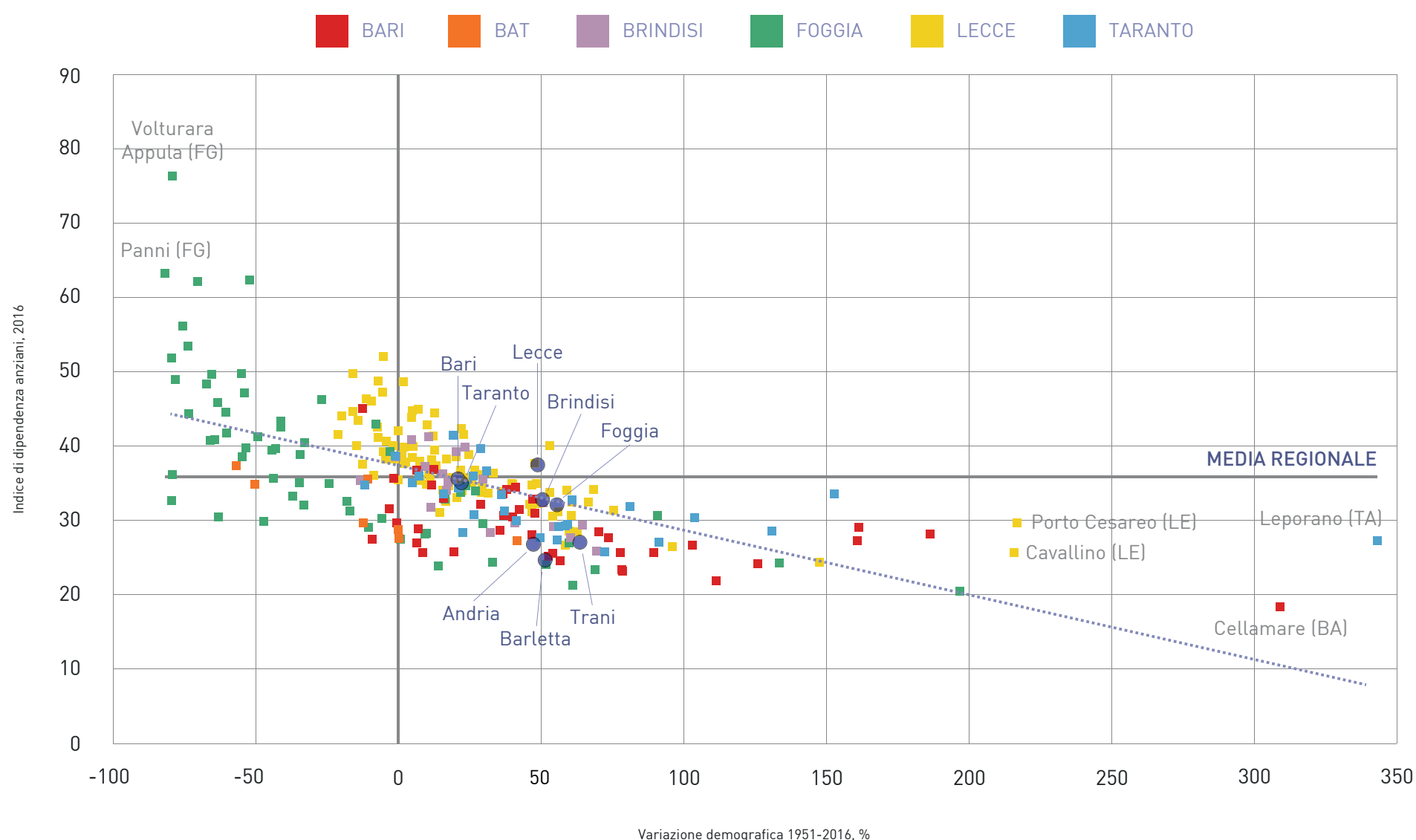
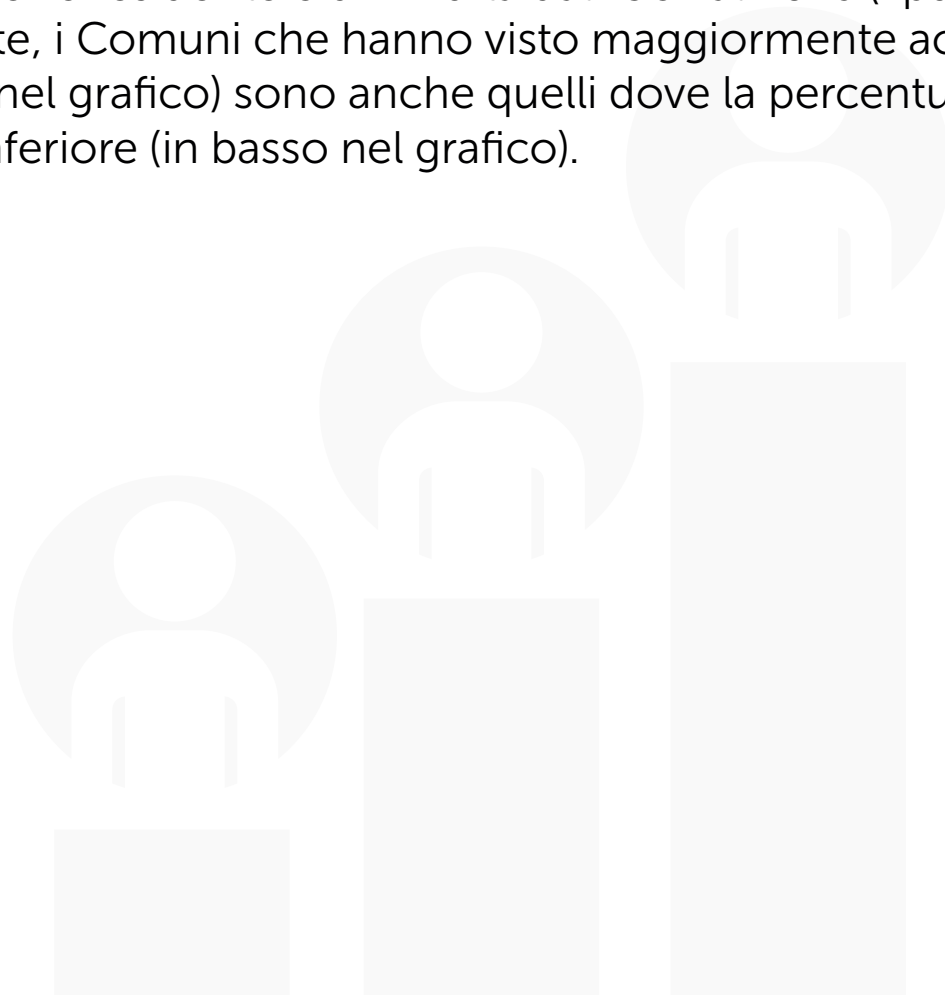


Figura 3: Variazione demografica e struttura per età della popolazione nei Comuni pugliesi, 2016.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat, 8milaCensus (1951-2011) e a misura di Comune (2016)

Il fenomeno dello spopolamento interessa soprattutto le fasce di popolazione in età attiva. Questa evidenza è fornita dall'analisi dell'*indice di dipendenza anziani*, cioè della quota di residenti anziani (con più di 65 anni) sui residenti in età attiva, per cui più alto è l'indice, maggiore è la quota di anziani residenti nel Comune.

La Figura 3 mostra come i Comuni pugliesi in cui la quota di residenti anziani è maggiore della media regionale (i punti rappresentati al di sopra della linea orizzontale) sono anche quelli dove la popolazione residente è diminuita dal 1951 al 2016 (i punti a sinistra della linea verticale). Diversamente, i Comuni che hanno visto maggiormente accrescere la propria popolazione (a destra nel grafico) sono anche quelli dove la percentuale di anziani sulla popolazione attiva è inferiore (in basso nel grafico).



Dalla lettura di questi dati si evince, inoltre, che in Comuni della stessa provincia si osservano dinamiche demografiche simili (Figura 3 e Tabella 1).

COMUNI		Provincia	Indice dipendenza anziani (2016)
Comuni pugliesi con l'indice di dipendenza anziani più alto	Volturara Appula	Foggia	76,3
	Panni	Foggia	63,3
	Celenza Valfortore	Foggia	62,4
	Motta Montecorvino	Foggia	62,2
	Casalnuovo Monterotaro	Foggia	56,2
	San Marco la Catola	Foggia	53,5
	Morciano di Leuca	Lecce	52,1
	Celle di San Vito	Foggia	51,9
	Diso	Lecce	49,8
	Volturino	Foggia	49,8
Comuni pugliesi con l'indice di dipendenza anziani più basso	Noicattaro	Bari	24,2
	Stornarella	Foggia	24,1
	Cerignola	Foggia	23,9
	Ordonà	Foggia	23,4
	Altamura	Bari	23,4
	Binetto	Bari	23,2
	Bitritto	Bari	21,9
	Stornara	Foggia	21,3
	Carapelle	Foggia	20,5
	Cellamare	Bari	18,4

Tabella 1: Riclassificazione dei Comuni pugliesi per indice di dipendenza anziani, 2016.

Fonte: Istat, a misura di Comune

Popolazione e ricchezza nei comuni pugliesi

I fenomeni demografici sono a loro volta strettamente connessi con la ricchezza dei diversi territori⁵.

La relazione tra la variazione della popolazione tra il 1951 e il 2016 e il reddito totale pro capite⁶ è positiva: tendenzialmente, nei Comuni caratterizzati da crescita demografica (i punti a destra della linea verticale) si osserva un maggiore reddito pro capite (i punti al di sopra della linea orizzontale). Anche in questa analisi, è possibile osservare una concentrazione in una determinata porzione del grafico di Comuni appartenenti a una stessa provincia (Figura 4).

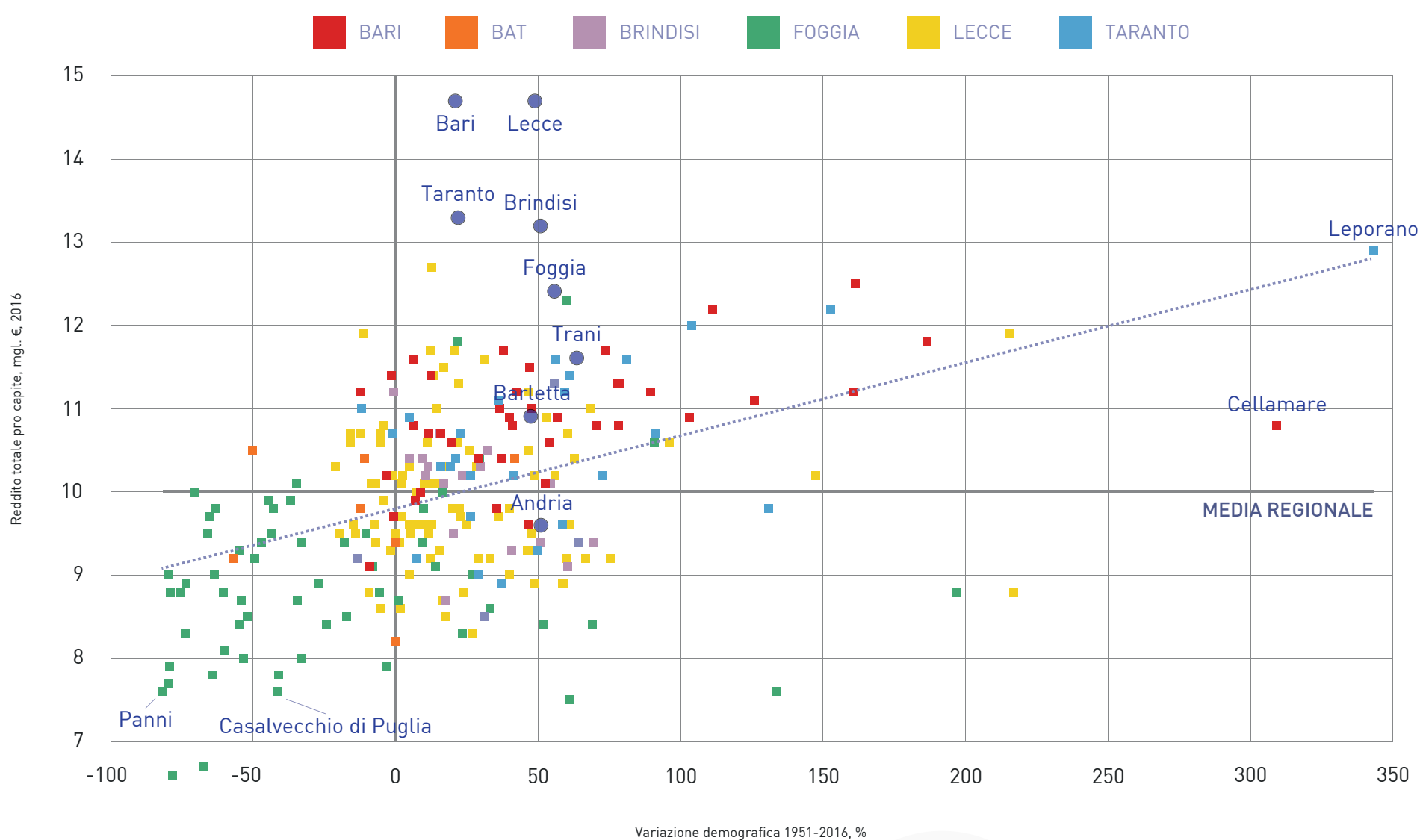


Figura 4: Variazione demografica 1951-2016 e reddito nei Comuni pugliesi, 2016.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat, 8milaCensus (1951-2011) e a misura di Comune (2016), Ministero dell'Economia e delle Finanze, Open Data dichiarazioni fiscali

⁵ Per questa analisi sono stati utilizzati gli *open data* messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi ai redditi ed alle principali variabili Irpef su base comunale, disponibili all'indirizzo www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?opendata=yes

⁶ Calcolato come media ponderata fra le diverse categorie di reddito per il relativo numero di percettori.

Pertanto, riclassificare i Comuni pugliesi a seconda del valore del reddito pro capite può fornire ulteriori indicazioni (Tabella 2).

COMUNI		Provincia	Reddito totale pro capite (2016)
Comuni pugliesi con il reddito totale pro capite più alto	Lecce	Lecce	14,7
	Bari	Bari	14,7
	Taranto	Taranto	13,3
	Brindisi	Brindisi	13,2
	Leporano	Taranto	12,9
	Maglie	Lecce	12,7
	Valenzano	Bari	12,5
	Foggia	Foggia	12,4
	San Giovanni Rotondo	Foggia	12,3
	Statte	Taranto	12,2
Comuni pugliesi con il reddito totale pro capite più basso	Cagnano Varano	Foggia	7,9
	Anzano di Puglia	Foggia	7,8
	Carpino	Foggia	7,8
	Celle di San Vito	Foggia	7,7
	Panni	Foggia	7,6
	Zapponeta	Foggia	7,6
	Casalvecchio di Puglia	Foggia	7,6
	Stornara	Foggia	7,5
	Alberona	Foggia	6,7
	Roseto Valfortore	Foggia	6,6

Tabella 2: Riclassificazione dei Comuni pugliesi per reddito totale pro capite, 2016.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Open Data dichiarazioni fiscali

Come era facile attendersi, tra i Comuni che presentano il reddito pro capite maggiore vi sono la Città metropolitana di Bari e i capoluoghi di provincia, spesso sedi di Amministrazioni pubbliche, enti formativi e imprese. Queste città presentano anche indici di attrazione⁷ e di autocontenimento⁸ solitamente più elevati rispetto alla media regionale, in quanto sono capaci, da un lato, di attrarre lavoratori e studenti da altri Comuni, dall'altro, di trattenere al proprio interno i loro stessi residenti.

⁷ L'algoritmo di tale indice vede al numeratore i flussi in entrata nel comune per motivi di studio o lavoro, mentre al denominatore la somma: flussi in entrata nel comune per motivi di studio o lavoro, flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro, numero di residenti che lavorano o studiano nel comune.

⁸ L'algoritmo di tale indice vede al numeratore il numero di residenti che lavorano o studiano nel comune, mentre al denominatore la somma: flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro, numero di residenti che lavorano o studiano nel comune. Per maggiori informazioni e per i dati riferiti ai singoli indici, si può fare riferimento al sistema informativo multi-fonte "a misura di Comune" dell'ISTAT.

Si osserva, per contro, che tutti i 10 Comuni con reddito pro capite più basso si trovano in provincia di Foggia: di questi, cinque sono tra i primi 15 Comuni ad aver assistito ad un maggiore decremento demografico.

La lettura combinata dei grafici in Figura 3 e 4 e delle Tabelle 1 e 2 porta a concludere che i **Comuni maggiormente affetti dal fenomeno dello spopolamento sono tendenzialmente più "vecchi" e più "poveri"**: un'evidenza confermata dalla stessa Banca d'Italia, che ha di recente affermato che in Puglia i flussi migratori "interessano in misura consistente i giovani e i più istruiti"⁹.



⁹ Fonte: Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Puglia*. Numero 16 – giugno 2018, in: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0016/1716-puglia.pdf>.

Focus

Trasformazione della struttura per età della popolazione pugliese. La prospettiva possibile al 2066

Le analisi svolte sin qui portano ad affermare che negli ultimi decenni in Puglia si è assistito a fenomeni di redistribuzione della popolazione regionale sul territorio: sebbene alcuni Comuni, in determinate aree della regione, abbiano visto diminuire il numero di abitanti, nel complesso la popolazione pugliese si è accresciuta, poiché il calo demografico registrato in alcuni Comuni è stato più che compensato dalla crescita registrata in altri.

Seppur incerte per definizione e costruzione, le previsioni demografiche del prossimo futuro mostrano tuttavia una diversa tendenza.

Secondo le previsioni dell'ISTAT, nel 2066, a parte le Province Autonome di Bolzano e Trento e le regioni Lombardia e Lazio, tutte le restanti Regioni italiane saranno interessate da un decremento demografico. Se in alcuni casi si tratterebbe di un fenomeno da considerarsi fisiologico, con una diminuzione prevista tra il 2 e il 10%, in altri casi il calo sarebbe decisamente più importante.

Le Regioni che, secondo le previsioni, dovrebbero registrare una diminuzione importante della popolazione (al di sopra dei 20 punti percentuali) sono tutte concentrate nel Sud e nelle Isole:

- Sicilia (-22,7%);
- Molise (-24,1%);
- Calabria (-24,2%);
- Campania (-24,8%);
- Puglia (-26,3%);
- Sardegna (-29,1%);
- Basilicata (-29,6%).

Come riporta ISTAT con le dovute cautele, la probabilità empirica che la popolazione del Mezzogiorno sia più ampia nel 2066 rispetto al 2017 è nulla, al contrario di quanto si verificherebbe per tutte le altre ripartizioni del Paese, dove invece la probabilità di crescita si attesta al 30%.

Quel che desta particolare preoccupazione è la prevista trasformazione della struttura della popolazione pugliese per classi di età (Figura 5).

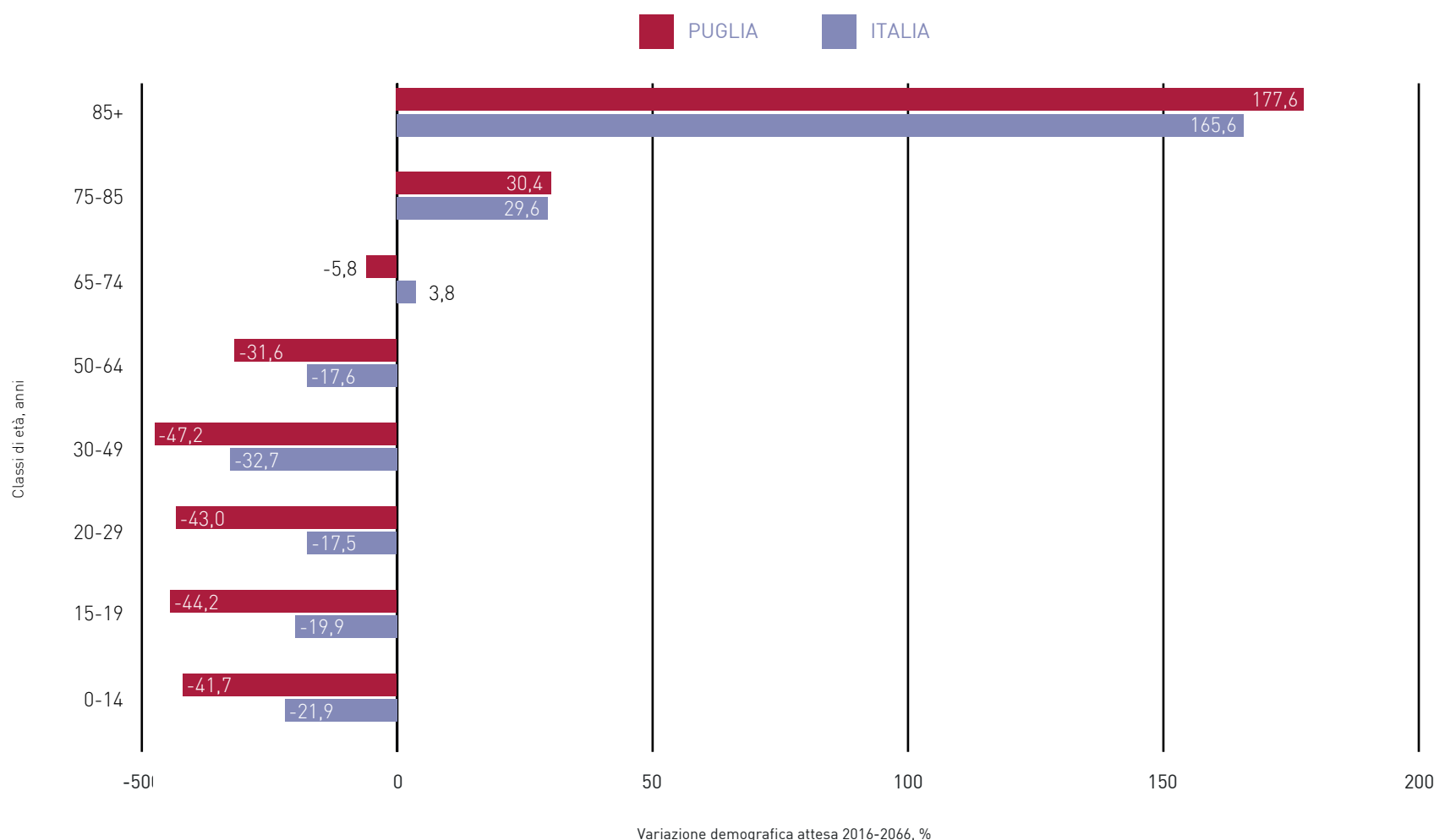


Figura 5: Variazione demografica attesa per classi di età per Puglia ed Italia, 2016-2066.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat, Istat data warehouse

Secondo le stime dell'ISTAT, rispetto al 2016, nel 2066:

- diminuiranno i residenti pugliesi per tutte le classi di età comprese tra gli 0 e i 74 anni, con tassi all'incirca doppi rispetto a quelli che si registreranno in media in Italia (salvo che per le fasce di età 30-49 anni e 65-74 anni);
- di contro, in Puglia i residenti ultra 75-enni aumenteranno in misura maggiore rispetto alla media nazionale.

Pertanto, nei prossimi decenni si assisterà non solo al progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione, tra l'altro già in atto, ma anche a una consistente diminuzione della popolazione in età attiva: questo porrà una **seria questione di sostenibilità strutturale**, legata al progressivo aumento dell'onere sociale ed economico a carico della popolazione in età attiva chiamata a provvedere anche al sostentamento della popolazione non più attiva.

In prospettiva, bisognerà tenerne necessariamente conto per la definizione di policy che andranno maggiormente differenziate a seconda dei territori. Ad esempio, una attenzione particolare andrà posta ai servizi essenziali, nell'ambito dei quali dovranno assumere un rilievo crescente quelli per gli ultra-85enni, a scapito di quelli pensati per la prima infanzia.

Conclusioni

Con l'Analisi annuale della crescita 2019¹⁰, che delinea le priorità economiche e sociali su cui l'Unione Europea e i singoli Stati membri dovranno concentrarsi nel 2019, la Commissione Europea ha recentemente riproposto **tra le grandi sfide europee a lungo termine anche l'invecchiamento della popolazione.**

Il documento pone **le disparità regionali e territoriali tra le più "importanti fonti di preoccupazione"**: la crescita registrata a livello di Unione nel suo complesso negli ultimi anni non ha avvantaggiato allo stesso modo tutti i cittadini e tutti i paesi.

Pertanto, nell'immediato futuro anche le politiche pubbliche regionali dovranno farsi carico del costante invecchiamento della popolazione e del connesso squilibrio strutturale, inquadrando questi fenomeni a più livelli:

- a livello geografico, occorrerà individuare le aree in cui il fenomeno dello spopolamento e della connessa perdita di benessere pongono problematiche di rilevante gravità, da affrontare con soluzioni necessariamente adattate alle esigenze dei singoli territori;
- a livello economico in senso stretto, occorrerà contrastare le criticità tipiche del tessuto produttivo, che il costante invecchiamento potrà solo esacerbare, quali la bassa produttività e la necessità di meglio sfruttare le potenzialità derivanti dai cambiamenti tecnologici;
- a livello globale, occorrerà prendere in considerazione anche i fenomeni migratori su larga scala che impattano anche sulla demografia delle singole regioni.

Sebbene le tendenze in atto nella evoluzione demografica sembrino non modificabili in maniera sostanziale (ISTAT, 2018), è tuttavia possibile avanzare alcune proposte per ognuno dei tre livelli di analisi evidenziati, contestualizzandole alla Puglia:

- il problema dell'invecchiamento progressivo della popolazione, affrontato dal punto di vista geografico, chiama in causa le politiche di agevolazione all'insediamento che, a loro volta, implicano scelte insediative; si tratta di scelte che devono tener conto di fattori quali, ad esempio, le difficoltà di accessibilità di alcune zone rispetto ad altre (ad esempio, le zone appenniniche versus le zone marittime e costiere). Il contrasto al fenomeno dell'invecchiamento, quindi, può passare anche per politiche che incentivino la mobilità interna alla regione, per favorire l'insediamento nelle aree che attualmente presentano maggiori difficoltà di accesso. Tali politiche andrebbero inquadrare in una più sinergica politica di gestione dei fenomeni di ripopolamento dei centri urbani e di inurbamento;
- l'esigenza di contrasto alla bassa produttività di alcuni contesti locali e le opportunità offerte dai cambiamenti tecnologici chiamano in causa le politiche di formazione e lavoro. Tali politiche potrebbero prevedere, ad esempio, investimenti nella riconversione delle competenze, nel potenziamento di competenze tecnologiche e informatiche e nel *lifelong learning*, che permetterebbero di allineare la qualificazione professionale alla domanda del sistema produttivo; nonché incentivi al telelavoro, con lo scopo di minimizzare la criticità costituita dalla scarsa accessibilità di alcune aree. Interventi di questa natura potrebbero contribuire ad aumentare la produttività nelle zone in cui a redditi tendenzialmente più bassi si accompagna una minore attrattività;
- dal momento che, come avvalorato dall'ISTAT, il saldo migratorio con l'estero contribuisce positivamente alle dinamiche demografiche nazionali, anche a livello regionale e locale la gestione dei flussi immigratori può diventare un elemento centrale, nel quadro del contrasto all'invecchiamento della popolazione e al progressivo spopolamento di alcune aree. A questo riguardo, una sinergia tra politiche sociali,

¹⁰ Fonte: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14443-2018-INIT/it/pdf>. Il documento è datato 21 novembre 2018.

dell'istruzione, industriali e del lavoro sarebbe auspicabile al fine di rendere tali flussi immigratori funzionali all'obiettivo di svecchiare la popolazione e ripopolare aree e centri urbani. Ugualmente rilevanti stanno diventando le politiche di contrasto ai fenomeni migratori e al *brain drain*.





·a·r·t·i·
Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione

INSTANT REPORT

n.3 / gennaio 2019

ARTI Instant Report è la collana di pubblicazioni a cadenza periodica con cui l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia presenta in maniera sintetica analisi quali-quantitative e risultati di indagini sulle dinamiche dei principali indicatori del sistema innovativo pugliese.

2019 © ARTI
www.arti.puglia.it



Documento distribuito con licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0

A cura di: Annamaria Fiore (ARTI)
Editing: Annamaria Monterisi (ARTI)
Elaborazione grafici: Rossana Mancarella (ARTI)
Grafica e impaginazione: Gianfranco D'Onghia (ARTI)

